

La polemica

Pd e opposizioni scontro su Giani

Prima la Lega in **Palazzo Vecchio**, poi anche il resto del centrodestra attaccano Eugenio Giani dopo le notizie sul coinvolgimento del suo capo di gabinetto nell'inchiesta sulle multe stracciate della Sas, come presunto beneficiario appunto di una contravvenzione cancellata. Critiche anche dall'opposizione di sinistra. Mentre il Pd, per bocca dei consiglieri regionali Marras e Mazzeo, difende Giani.

● a pagina 13

Centrodestra e M5S attaccano Giani Il Pd: "Sicuri della sua correttezza"

Reazioni dopo i due arresti per l'inchiesta sulla Sas, da cui emerge che il capo di gabinetto del presidente del consiglio regionale sarebbe uno dei beneficiari delle contravvenzioni stracciate dagli indagati

di **Alessandro Di Maria**

La mattina è trascorsa in un silenzio quasi surreale. Nessuna immediata reazione da parte delle opposizioni alla vicenda Sas, con l'uscita dei nomi di Eugenio Giani (non è in alcun modo coinvolto nell'indagine, ma secondo quanto racconta Nicola Raimondo alla moglie al telefono avrebbe interceduto presso un chirurgo di Careggi per un'operazione) e del suo capo di gabinetto Paolo Becattini (nelle carte della Procura viene indicato come beneficiario della cancellazione di una multa per il tramite sempre di Raimondo). È nel pomeriggio che arrivano i primi attacchi dal Consiglio comunale. Da quello regionale, M5S a parte, niente. Così ecco la Lega: «Pur rimanendo garantisti - dichiara il Capogruppo BussoLin - è opportuno che Giani venga a riferire in Consiglio comunale: questo scandalo riguarda tutta Firenze. Se il capo della banda Nicola Raimondo dice il falso Giani e il suo segretario lo devono querelare, viceversa a Giani non resta altro che dimettersi». Poi ecco una nota di tutto il centrodestra firmata da **Ubaldo Bocci**, **Jacopo Cellai**, **Alessandro Draghi** e lo stesso Bussolin. Anche Sinistra Progetto Comune interviene:

«No ai silenzi, lunedì in Consiglio comunale ci siano aggiornamenti da parte del sindaco o della giunta».

Particolarmente dura è Irene Galletti, candidata alle Regionali del M5S: «Il candidato del Pd Eugenio Giani si limita a dire un laconico "non ricordo". Io non avrei bisogno di ricordare il caso specifico, perché semplicemente un comportamento simile non è nella mia natura». Giani rimane fermo sulla sua posizione, mentre Francesco Torselli, portavoce regionale di FdI, lo incalza: «Alla luce di quanto emerso, crediamo che Giani e **Nardella** non possano più limitarsi al silenzio». Tommaso Fattori, consigliere regionale di Si: «Per Becattini mi addolora leggere della vicenda. Però l'uso della propria posizione per ottenere vantaggi non è accettabile. È quindi auspicabile un suo passo indietro. Su Giani è bene non mescolare questa indagine con la battaglia politica, è strano che la destra in Regione sia silente. Continuo a pensare che ci siano delle convergenze oltre a una visione programmatica molto simile».

Il Pd si stringe intorno a Giani: «Non commento perché non conosco a fondo la vicenda, però di Giani mi fido» spiega Leonardo Marras, capogruppo Pd in Consiglio regionale.

Il consigliere Antonio Mazzeo: «Sulla correttezza dell'operato di Giani metto le mani sul fuoco. E trovo semplicemente ridicolo che a chiederne le dimissioni siano i compagni di partito di chi, in piena emergenza coronavirus, ha violato tutte le regole di sicurezza sanitaria per andare a recuperare i propri parenti». Solidarietà anche dal Pd e dalla Lista **Nardella** in Consiglio comunale: «Una polemica assurda e pretestuosa quella di Lega, centrodestra e Sinistra Progetto Comune. L'inchiesta Sas è partita su impulso di questa amministrazione, ne abbiamo parlato noi per primi. È ridicolo che la Lega faccia sciaccallaggio politico, tirando in ballo persone che non sono neppure indagate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**▲ Il candidato**

Eugenio Giani, presidente del consiglio regionale, è il candidato governatore per il Pd e alleati di centrosinistra alle future elezioni regionali